

LUGI TOVAGLIARI

QUADERNO N° 17

Gennaio 1984

FRAMMENTI DI STORIA GORLESI



LA VISITA PASTORALE
DEL CARDINALE FEDERICO BORROMEO
A PROSPIANO

BIBLIOTECA CIVICA
GORLA MINORE
INGRESSO LIBRI
Nr. 5860 / A
Data 15-5-84

SA
1/9
COMUNALE

LA VISITA PASTORALE DEL CARDINALE FEDERICO BORROMEO A PROSPIANO

Continuando la serie dei nostri quaderni, il diciassettesimo, iniziata nell'ormai lontano 1977, dedichiamo, con il presente, la nostra attenzione ancora una volta alla parrocchia di Prospiano, riportando la relazione della visita pastorale effettuata personalmente dal Cardinale Federico Borromeo.

Si è già avuto modo di avvertire i nostri lettori (vedere Quaderno N.8/1980) che nella relazione manca la data di effettuazione della visita. E' peraltro assodato con tutta sicurezza che il secondo Borromeo visitò le nostre terre verso la fine del mese di aprile o al massimo nei primi giorni del mese di maggio dell'anno 1603.

Per le considerazioni generali inerenti la visita rinviamo ancora una volta i nostri lettori al grande Manzoni e più precisamente ai capitoli XXI e XXII de "I PROMESSI SPOSI" laddove sono narrate le vicende attinenti la visita alla parrocchia di Chiuso nonché a quella di don Abbondio. Si vedano ancora le considerazioni generali riportate nel già menzionato quaderno n.8.

Si può aggiungere che l'accorrere della gente dai paesi vicini era dettata non soltanto da motivazioni prettamente spirituali, ma anche dalla curiosità non priva quest'ultima da un certo spirito critico o emulativo. Infatti in occasione della visita pastorale la comunità interessata si dava da fare per abbellire il paese con addobbi ed archi trionfali. Da qui la curiosità della gente dei paesi vicini di constatare se gli addobbi e gli archi erano più o meno imponenti di quelli del proprio paese.

I riti religiosi si svolgevano con la più fastosa solennità possibile. L'Arcivescovo che conosceva la povertà delle chiese di campagna in fatto di paramenti, aveva disposto il prelievo temporaneo dalla segrestia del Duomo di Milano i paramenti più solenni, nei vari colori liturgici, che riposti in appositi baui, a dorso di mulo, peregrinavano di terra in terra insieme all'Arcivescovo.

Per quanto riguarda la visita alla nostra terra di Prospiano, si deve precisare che nella effettuazione della stessa il Cardinale Federico Borromeo era assistito dal curato di Gorla Minore. Il curato di Prospiano, prete Ambrogio Bossi era assente. L'assenza del curato, che pure era titolare della parrocchia, appare molto strana. A meno che l'assenza dalla parrocchia, assenza che peraltro durava da diverso tempo, era dovuta ad un grave impedimento. Non è da escludere che il parroco fosse gravemente ammalato. Un diverso comportamento non sarebbe concepibile e tanto meno scusabile attesa altresì la disciplina imposta dalla legislazione sinodale circa l'esercizio del ministero parrocchiale, disciplina ricofermata ulteriormente dal Cardinale Federico Borromeo.

RELAZIONE DELLA VISITA

"L'illustrissimo visita la chiesa parrocchiale di Ss. Nazaro e Celso nel luogo di Prospiano, pieve di Busto Arsizio, nella quale non si conserva il Ss. Sacramento.

Non esiste e non è mai stata costituita la confraternita del Ss. Sacramento e pertanto non c'è chi regge i lumi quando i fedeli, nel tempo debito, si accostano all'Eucaristia e quando viene recato il viatico agli infermi.

Non c'è la pisside e mancano le tovaglie e le altre suppellettili che si usano per le comunioni generali.

Manca l'ombrello (baldacchino) come pure mancano le lanterne ed il piviale, nonché le altre cose necessarie per recare il viatico agli infermi. Per questa sacra azione si usa una pisside grande, di fattura mediocre, e il parroco sopra la cotta e la stola si pone il velo omerale (continenza), il tutto con l'accompagnamento di otto o dieci lumi.

Non c'è il tabernacolo di legno e non ci sono reliquie.

DEL BATTISTERO

La cappella battesimale è posta a settentrione, vicino all'ingresso della chiesa, ma ca del cancello che la separa dalla navata ed è ornata di sacre pitture; è però carente dell'immagine del Salvatore nell'atto di ricevere il battesimo da S. Giovanni Battista.

All'interno della cappella c'è il sacrario, verso occidente, il tutto è indecente e mancante della porticina. Sopra il sacrario c'è una finestra senza grata. La vasca battesimale è sormontata dal ciborio (tempietto) e questo è ricoperto dal conopeo di tela di colore ceruleo. La vasca manca del coprichio idoneo a conservare monda l'acqua battesimale.

Le pareti interne della chiesa sono rudemente incrostate (smaltate).

Nella fronte della chiesa c'è la porta munita di catenaccio. La porta non viene chiusa di sera e pertanto durante la notte chiunque può entrare in chiesa.

Durante la visita al battistero, viene esaminata l'ostetrica del paese.

All'ill/mo viene mostrata la scatola, nella giusta forma, contenente i sacri Oli, che sono conservati in sacrestia nell'armadio dove sono custodite tutte le altre suppellettili.

Della cappella maggiore

L'altare maggiore è costruito in una piccola nicchia, senza finestre e senza pitture di pie immagini. Il tutto in modo rudo e rozzo.

L'altare è tutto di legno, anche la mensa nella quale è inserito l'altare portatile (pietra sacra).

Si accede all'altare per due gradini di legno. Sopra l'altare è affissa l'immagine della Beata Vergine Maria e l'immagine dei Ss. Nazaro e Celso. Le immagini sono indecenti.

La croce, dorata, è indecente; i candelieri sono buoni. Il pallio, di colore bianco e la tovaglie sono nella forma prescritta.

La cappella è costruita verso oriente. Il cancello di legno che la separa dalla navata è indecente.

Della chiesa

Questa chiesa consta di una navata unica: è lunga braccia....., larga braccia....., alta braccia.....-(Ndr. Nessuno tra i presenti fu in grado di fornire all'Arcivescovo le misure della chiesa).

La volta, ad arco, in taluni punti è scrostata. Il pavimento in mattoni non è uniforme ed è indecente.

Sopra la porta maggiore c'è una finestra rotonda mancante di tutto. Nella parete verso settentrione, vicino alla cappella maggiore, è aperta una finestra munita di grata ferrea.

Nella parete di meridione ci sono due porte: una immette nella casa parrocchiale, l'altra alla sacrestia. Entrambe le aperture sono munite di porte e di serrature.

Sulla parete a meridione, vicino alla porta d'ingresso della chiesa è appesa la tabella contenente la formula per la benedizione dell'acqua. La tabella è indecente.

Vicino, in aderenza alla parete settentrionale della navata, è costruito il confessionale che però è carente delle prescritte tabelle.

Dopo il confessionale c'è una porta munita di catenaccio.

Le pareti interne ed esterne della chiesa sono rudemente incrostate.

Nella fronte della chiesa c'è la porta maggiore, munita di catenaccio. Nelle ore notturne la porta rimane aperta e pertanto tutti possono entrare in chiesa.

Della torre campanaria

Nell'angolo della chiesa vicino alla porta maggiore è costruito un piccolo pilastrello dal quale pende una campana. Il campanile è indecente.

Della sacrestia

La sacrestia è nell'angolo della chiesa, verso meridione, è piccola. Ha una finestra, verso oriente, munita di grata.

Manca di tutta la suppellettile. Manca altresì del lavabo, dell'organo (inginocchiatoio), delle tabelle necessarie.

In questa chiesa non ci sono paramenti.

Del cimitero

Il cimitero è a occidente, davanti alla chiesa e a settentrione. È sprovvisto della croce e dei cancelli.

Il terreno è disuguale.

Per i funerali e per gli uffici da morto ai sacerdoti che intervengono viene corrisposta l'offerta che si elargisce a Gorla Minore e a Marnate.

Della casa parrocchiale

La casa parrocchiale è aderente alla parete meridionale della chiesa. Consta nella parte inferiore di una sala, della cella vinaria e di una stanza; nella parte superiore di due stanze.

Alla casa parrocchiale è annesso l'orto chiamato il "chiosso" e la vigna chiamata "vigna di casa" di pertiche 23.

Della scuola della dottrina cristiana

La scuola è inattiva a motivo dell'assenza del curato.

Durante la vacanza della parrocchia suppliscono, nell'amministrazione dei sacramenti e in tutto quanto è necessario, le parrocchie viciniori.

Della cura delle anime

Negli anni passati la cura delle anime era tenuta dal prete Ambrogio Bossi che ne era il titolare. Attualmente dimora a Busto Arsizio e prima di lasciare la parrocchia ha incaricato il prete Pietro Paolo Pusterla.

Attualmente esercisce (supplisce) il reverendo parroco di Gorla Minore.

Non ci sono i libri delle messe, dei morti, dei battesimi e neppure i rituali.

La parrocchia confina: a oriente con Gorla Minore e Marnate, a mezzogiorno con Olgiate Olona, a occidente con Olgiate Olona e a settentrione con Solbiate.

Le elemosine che si raccolgono servono per l'acquisto della cera, del vino e delle particole. Le candele per la solennità della Purificazione della B.V.M. e le palme per la domenica degli ulivi sono a carico del popolo.

Le anime sono in totale 120 di cui 80 da comunione.

I redditi ascendono a 60 aurei, comprese le primizie e il reddito dei seguenti beni immobili:

- un pezzo di terra detto "il ponzone", nel territorio di Prospiano di 8 pertiche;

- un pezzo di terra di 24 pertiche, sito in Prospiano detta "la vigna grande";

- un pezzo di terra in Prospiano, di 5 pertiche, detto "il vignolino";

- un pezzo di terra di pertiche 24, in Prospiano della "la vigna di casa";

- un pezzo di terra in Prospiano di 8 pertiche detta "la cantirata";

- un pezzo di terra in Prospiano di due pertiche detto "il chiosso di S. Maria dell'albero";

- un pezzo di terra di 4 pertiche, detta "la novella" in Busto Arsizio.

5

Sono questi i beni della parrocchia che complessivamente rendono 13 moggia di misura.

Non ci sono fitti e livelli.

DELLA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO

Nel territorio di questa cura c'è l'oratorio della Madonna dell'Albero.

La chiesa ha una navata unica lunga 14 braccia (circa 8 mt.) ed è costruita verso oriente, è ornata di pitture raffiguranti pie immagini.

Nella navata ci sono due finestre munite di grata.

All'altare si ascende per un gradino, detto anche predella. L'altare è separata dalla navata dalla balaustra lignea che è indecente.

L'altare è costituito dalla mensa di legno ed è carente di qualsivoglia ornamento e suppellettile. Al centro della mensa è inserita la pietra sacra.

Sull'arco della cappella c'è il crocifisso, senza velo. Il crocifisso è indecente.

Nel frontespizio della parete, verso occidente, c'è la porta, munita di catenaccio che si chiude a chiave. La chiave è conservata dal curato di Gorla Minore.

Nella parete della facciata sono aperte due piccole finestre munite di grata.

All'interno, fisso alla parete vicino alla porta d'ingresso c'è il vaso dell'acqua santa. Sempre all'interno, vicino alla porta d'ingresso, appoggiato alla parete di settentrione, c'è un altare che deve essere demolito.

La cassetta delle elemosine è chiusa a chiave, questa è conservata da Lorenzo Cazzullo. Le offerte che si raccolgono in questa chiesa sono annotate, dal predetto signor Cazzullo, in apposito libro che viene esibito al vicario foraneo.

Presso l'altare principale di questa chiesa è istituito un legato per la celebrazione di due messe settimanali. Il legato fu disposto dal prete Giovanni Angelo Baibi, già curato di questa terra, con la riserva all'illustrissimo Arcivescovo di istituire e fondare il legato.

Il titolo fu eretto dall'illustrissimo Bernardino Mozza, già vicario generale della diocesi di Milano e ora vescovo di Aversa.

Attualmente titolare del legato è il reverendo prete Gerolamo Morroni, che ha incaricato il curato di Gorla Minore, prete Andrea Paleari, di soddisfare il legato.

Attiguo alla chiesa c'è un fondo di due pertiche detto "della Madonna dell'Albero".

Giorni festivi o di voto o di consuetudine della parrocchia .

-I giorni immediatamente successivi alle ottave dell'Epifania, della Pasqua e della Pentecoste;

- S.Defendente 2 gennaio
- SS.Tre Re Magi 3 gennaio
- S.Cristoforo 7 gennaio
- S.Ilario 14 gennaio
- S.Antonio Abate 17 gennaio
- S.Sebastiano 20 gennaio
- S.Vincenzo 22 gennaio
- Purificazione della B.V.M. 2 febbraio
- S.Agata 5 febbraio
- S.Giorgio 24 aprile
- S.Bernardino (da Siena) 20 maggio
- S.Teodoro 26 maggio
- Visitazione della B.V.M. 2 luglio
- Ss.Nazaro e Celso 28 luglio
- S.Sisto 7 agosto
- S.Bernardo 20 agosto
- Martirio di S.Giovanni B. 29 agosto
- S.Martino 11 novembre
- S.Clemente 23 novembre
- S.Caterina v.m. 25 novembre
- Concezione della B.V.M. 8 dicembre
- ordinazione di S.Giacomo ap. 29 dicembre
- S.Eugenio 30 dicembre

Non esistono documenti o memorie della fondazione e della consacrazione della chiesa di questa parrocchia.

I D E C R E T I

Subito dopo la visita alla chiesa parrocchiale l'Arcivescovo, Card. Federico Borromeo emanava i decreti che qui di seguito si riportano.

Per il culto della SS.Eucaristia

- Entro due mesi si acquisti:
- una pisside grande tale da poter contenere almeno 200 particole, da usarsi per le comunioni generali;
- le tovaglie per le comunioni generali;
- le lanterne, l'ombrello, il piviale di seta di colore rosso e tutto quanto é necessario all'uso per portare la SS.Eucaristia.

Trascorso il termine prima assegnato se il popolo non avrà provveduto non si amministri più, in questa chiesa, il Sacramento e i fedeli dovranno rivolgersi alla chiesa di Marnate sotto la quale era soggetta anticamente questo luogo per l'amministrazione dei Sacramenti. (Ndr. Evidentemente l'Arcivescovo fu male informato circa la soggezione di Prospiano alla parrocchia di Marnate. A riprova di quanto asserito si veda il quaderno relativo alla visita pastorale di S. Carlo a Prospiano nel 1552).

Per il sacro fonte battesimale

Si munisca della valvola (canaletto) il sacrario e si faccia il coperchio tale da coprire tutta la vasca battesimale al fine di conservare monda l'acqua.

La finestrella nella cappella del battistero venga munita di vetro o di una tela. Si rimuova dalla cappella battesimale tutto quanto è indecente o incongruente.

Si faccia l'imbiancatura alla parete di fondo della cappella e sulla medesima si dipinga l'immagine di S. Giovanni Battista nell'atto di battezzare il Salvatore.

Se entro sei mesi il popolo non avrà provveduto, si tolga il sacro fonte da questa chiesa.

Per gli Oli Santi

Gli Oli santi debbono essere conservati nel loro luogo proprio. Per questo si dovrà aprire una finestrella (tabernacolino) nella cappella del battistero, verso oriente, munita di porticina con chiusura. L'interno dovrà essere rivestito di panno di colore bianco. Nella finestrella dovranno essere conservati l'Olio dei catecumeni ed il S. crisma.

Una seconda finestrella (tabernacolino) dovrà essere aperta nella cappella maggiore, dalla parte del Vangelo, per la conservazione dell'Olio degli infermi. L'interno dovrà essere rivestito di panno di colore viola.

Ambidue le chiavi debbono essere conservate dal parroco.

Il tutto dovrà essere eseguito entro un semestre, diversamente non si potranno più conservare gli Oli santi in questa chiesa parrocchiale.

Per la cappella maggiore

Si costruisca appena possibile una nuova cappella che per ogni lato dovrà avere le dimensioni di almeno 8 o 9 braccia (circa 5 mt.), con soffitto, avente l'ingresso dotato di un gradino e separata dalla navata da una cancellata di ferro.

Si collochi l'altare in fondo, distante un braccio dalla parete. L'altare dovrà avere, davanti, un gradino o la predella di legno.

Nella cappella si aprano due finestre, una a destra e una a sinistra, le finestre dovranno essere mutive di vetro o tela e delle grate.

Sull'arcone si ponga la croce avente la copertura in panno rosso.
L'esecuzione del presente decreto riguardante la cappella maggiore é affidato al popolo.

Per la chiesa

Si ripari il pavimento che é tutto dissestato.

Si proceda ancora alla chiusura del sepolcro comune, attualmente aperto. La chiusura dovrà essere eseguita entro 15 giorni, in difetto verrà interdetta la chiesa fino alla esecuzione della chiusura del sepolcro.

Il signor Cesare Balbi, erede del defunto prete Giovanni Angelo Balbi già parroco di questa chiesa, provveda entro un mese alla costruzione del sepolcro giuste le intenzioni del testatore. Detto sepolcro dovrà essere munito di due coperchi. Se l'erede non provvede all'esecuzione dei lavori entro il termine fissato, venga escluso dai Sacramenti che si amministrano in questa chiesa. Il curato di questo luogo dovrà inoltre informare del presente decreto anche il parroco della chiesa dove il predetto erede volesse abitare.

Per le ingiurie del tempo, la parte del soffitto della chiesa, sotto il campanile, é rotto. Si provveda alle necessarie riparazioni.

Si chiuda la porta aperta a settentrione. La chiusura dovrà essere fatta in muratura.

Tutta la chiesa, all'interno e all'esterno, deve essere ripulita e intonacata.

Per la sacrestia

Le finestre della sacrestia vengano aperte in alto in modo che dalle stesse non si possa guardare verso l'esterno. Si collochi il lavatorio (lavabo) e l'oratorio.

Entro due anni si facciano i seguenti paramenti:

- quattro palii con le casule, stole, manipoli, pivieli e borse tutti di seta e nei quattro colori liturgici;
- tre paramenti di zambellotto, coposti dal palio e delle casule da usarsi nei giorni feriali;
- quattro camici, tre tovaglie lunghe e tre corte, quattro asciugamani curti e quattro lunghi da usarsi per asciugare le mani prima, dopo e durante la messa;
- un turibulo con navicella;
- quattro corporali;
- diciotto purificatoi;
- una cassa per la custodia dei paramenti.

L'acquisto delle suppellettili necessarie dovrà farsi a spese della popolazione. Trascorso un triennio senza aver provveduto il parroco informi il visitatore della negligenza degli abitanti di questo luogo.

Per il Cimitero

Entro un mese si chiuda il cimitero e si eriga la croce, in mancanza non si seppelliscano più i morti in questo luogo.

Le fosse dovranno essere livellate alla superficie del cimitero e dovranno essere aperte a non meno di tre braccia dalla parete della chiesa.

Entro un bimestre si provveda all'acquisto di tutta quanto è necessario per i funerali e gli annuali funebri e cioè:

- il cenotafio o catafalco,
- quattro candelabri;
- la croce;
- il paliotto.

* Trascorso invanamente il termine assegnato i funerali si celebrino nella chiesa di Marnate.

Il coperchio della tomba posta tra la cappella maggiore e la sacrestia emerge dalla parete, lo si riduca in forma.

Della scuola della dottrina cristiana

Il priore generale delle scuole della dottrina cristiana si faccia parte diligente di istituire la scuola e designare gli ufficiali in questa parrocchia.

Il parroco nei giorni festivi deve istruire i bambini nelle verità di fede ed esortare i fedeli a frequentare la scuola della dottrina.

PER LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO

La pietra sacra emerge dalla mensa dell'altare, deve essere ridotta in forma.

Con le elemosine raccolte in questa chiesa si acquisti la necessaria suppellettile per l'altare.

L'altare sito a settentrione, presso l'ingresso, si demolisca entro 10 giorni.

Si elevi la facciata della chiesa e in cima, nel frontespizio, si collochi una croce di ferro.

Tutte le pareti esterne debbono essere intonacate al fine di prevenire l'umidità; le pareti interne, libere dalle pitture, hanno bisogno di essere imbiancate.

La cassa delle elemosine venga munita da due chiavi distinte: una dovrà essere custodita dal parroco l'altra dai nobili del paese.

Con i decreti sopra riportati si conclude la relazione della visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo alla parrocchia di Prospiano.

Come si potrà rilevare la situazione della parrocchia era piuttosto trascurata. Il nostro giudizio ovviamente riguarda le strutture. L'assenza del parroco, regolarmente investito del beneficio parrocchiale, di fatto però lontano dalla parrocchia, era la causa delle disfunzioni registrate dall'Arcivescovo e dello stato di abbandono della chiesa.

Siamo peraltro convinti che non ostante tutto la fede dei prospianesi era ben salda. La prova dell'asserzione che precede è costituita dalle vocazioni religiose che, proprio in questo periodo, fiorirono in parrocchia.

Dopo la visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo bisognerà attendere fino al 1641 una ulteriore visita per conoscere lo stato della parrocchia.

Ci furono alcune visite vicariali, ma queste visite poco o nulla ci dicono in ordine alla situazione generale della comunità.

Non si può ignorare che taluni accadimenti verificatisi nel primo trentennio del 600 hanno segnato in senso negativo tutto l'evolversi delle situazioni in tutto il ducato di Milano. Basterà ricordare le grandi carestie e la peste.

Ai mali testé citati si debbono aggiungere il mal governo spagnolo, le angherie dei prepotenti nei confronti della povera gente, i balzelli fiscali ed il dazio sui generi di prima necessità, sale da cucina compreso, e gli alloggiamenti delle truppe mercenarie, avide di tutto, e che spesso e volentieri insegnavano..... a modo loro la modestia alle ragazze e se dal caso..... accarezzavano le spalle a qualche marito troppo moralista.

Carestie e pestilenze, compagne insuperabili, nel tempo considerato erano, in certi, casi più sopportabili che non la presenza delle truppe mercenarie, con le quali si poteva anche convivere se ben mantenute e retribuite. Quando però, per circostanze diverse, la povera gente non riusciva a mettere insieme l'ammontare della paga o del "soldo" le truppe alloggiate nelle varie terre si... arrangiavano, rubando a man salva, depredando, distruggendo e chi può ne ha ne metta, il tutto a danno delle povere popolazioni.